

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI
AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

21.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 APRILE 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **STEFANO VIGNAROLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Briziarelli Luca (L-SP-PSd'Az)	8, 10, 11, 13, 14, 16, 18
Vignaroli Stefano, <i>Presidente</i>	3	Cristiano Pasquale, <i>Consulente legale della società GEST Srl</i>	10, 11, 13, 14
Audizione di Eros Brega, nella qualità di Presidente pro tempore della II Commis- sione consiliare permanente della regione Umbria:		Della Valle Mauro, <i>Amministratore unico della società GEST Srl</i> ..	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18
Vignaroli Stefano, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7	Lorefice Pietro (M5S)	15
Brega Eros, <i>Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria</i>	3, 4, 5, 6, 7	Audizione del liquidatore della società Val- nestore Sviluppo Srl, Alessio Federiconi:	
Briziarelli Luca (L-SP-PSd'Az)	5, 7	Vignaroli Stefano, <i>Presidente</i> .	18, 19, 20, 22, 23
Audizione dell'amministratore unico della so- cietà GEST Srl, Mauro Della Valle:		Federiconi Alessio, <i>Liquidatore della so- cietà Valnestore Sviluppo Srl</i>	18, 19, 20, 21, 22, 23
Vignaroli Stefano, <i>Presidente</i>	7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18	Briziarelli Luca (L-SP-PSd'Az)	20, 22, 23

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
STEFANO VIGNAROLI

La seduta comincia alle 17.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Eros Brega, nella qualità di Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del consigliere Eros Brega, presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria, che era già stato convocato presso la prefettura di Perugia in occasione dell'ultima missione della Commissione dal 26 al 28 marzo scorso.

Comunico che l'auditore ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'auditore che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. Invito il nostro ospite a svolgere una relazione sull'attività della Commissione della quale faceva parte e poi eventualmente faremo qualche domanda specifica.

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria.* Buonasera a tutti. Innanzitutto chiedo scusa per non aver potuto accogliere l'invito nel corso della vostra visita in Umbria. Non è stato un problema di scortesia, ma dal primo marzo mi sono dimesso da presidente della Commissione e sono tornato al lavoro, pur continuando a svolgere la carica di consigliere regionale. Non sono potuto essere presente perché avevo preso degli impegni lavorativi. Purtroppo c'era stato anche un problema di comunicazione nell'*e-mail*, altrimenti sarei stato presente. Ci tenevo a chiarire questo aspetto.

Per tornare subito alle vicende della Commissione che fino al 28 febbraio ho presieduto, innanzitutto ricordo a me stesso e a tutti noi che le competenze della Commissione...

PRESIDENTE. Scusi, le faccio una domanda. Lei si è dimesso, quindi? Per quale motivo? Adesso che ruolo occupa?

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria.* Io mi sono dimesso per motivi personali, per una scelta di vita personale. Attualmente sono consigliere regionale, ma ho ripreso la mia attività lavorativa, mi sono tolto dall'aspettativa e, dun-

que, lavoro. Sono in un'azienda privata, non è un'azienda che interessa l'Umbria. Personalmente non sono stato presente presente per quel motivo.

Fino al 28 febbraio ho svolto il ruolo di presidente. Come voi sapete, le competenze delle commissioni consiliari sono sostanzialmente limitate rispetto agli aspetti d'inchiesta sull'ambiente e quant'altro. Sono soltanto commissioni che, o su iniziativa dei consiglieri o su iniziativa della giunta, possono deliberare su leggi oppure fare proprie leggi che poi possono essere approvate in consiglio regionale. Come commissioni consiliari permanenti non abbiamo dei ruoli particolari rispetto a una Commissione d'inchiesta come questa. È prevista nel regolamento della regione la possibilità di istituire commissioni d'inchiesta a tempo, ma la Commissione permanente non può andare su queste situazioni.

Io sono ternano e ho vissuto in maniera importante alcune perplessità che venivano dal territorio della città di Terni. Nel 2018 la Commissione ha fatto, in particolar modo nella città di Terni, delle audizioni presso la sede della provincia invitando le varie istituzioni locali e l'ARPA. Le avevamo concordate con tutti i gruppi consiliari presenti in consiglio regionale, sia d'opposizione che di maggioranza. Abbiamo fatto una serie di audizioni, che sono agli atti della Commissione. Laddove voi riterrete opportuno di doverne fare richiesta, basta chiedere queste audizioni alla Commissione e credo che verranno messe a disposizione. Le audizioni hanno coinvolto dalle aziende che incidono sul territorio ternano a tutte le istituzioni, ASL, ARPA e altro.

Sostanzialmente sono stati depositati degli atti, che sono stati resi pubblici dalla Commissione. La Commissione decise di prendere atto di questa situazione e da lì sono scaturite delle iniziative di diversi parlamentari per cercare di chiedere questa famosa area di crisi complessa rispetto all'ambiente, per fare un'analisi di quel territorio.

Altre situazioni, almeno fino a quando io ho presieduto la Commissione, non ci sono state, perché — ripeto — non abbiamo

fatto altri atti. Non so se ci sono domande specifiche a cui magari posso rispondere.

PRESIDENTE. Visto che il vostro compito era anche quello di analizzare la questione dei rifiuti e mi risulta che c'era comunque l'impegno di fare un tavolo permanente ogni tre mesi e di analizzare ogni anno il piano rifiuti della giunta regionale, vorrei sapere se questo è stato fatto e quali sono i risultati.

EROS BREGA, Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria. Non è stato fatto, perché, come lei saprà, in Umbria c'è l'AURI (Autorità umbra per rifiuti e idrico), che è l'ente gestore che politicamente raccoglie tutti i sindaci della regione Umbria, che dà le linee guida ai rispettivi ambiti in cui si muove il tema dei rifiuti.

Rispetto al piano dei rifiuti che era stato approvato, se non vado errato, nel 2009, considerate che la competenza del piano dei rifiuti sostanzialmente è una competenza di giunta regionale o quantomeno viene discussa con l'AURI, a meno che non ci siano degli atti particolari che possono essere portati nel consiglio regionale. Non ci sono state mai richieste ufficiali da portare né in consiglio regionale né nella Commissione.

Quando noi ci siamo occupati del tema ambientale lo abbiamo fatto in modo circoscritto per quello che riguardava il territorio della città di Terni. Infatti, abbiamo fatto tutte le audizioni nella città di Terni e all'interno della sede della provincia di Terni, perché c'eravamo concentrati su quella realtà.

PRESIDENTE. La Commissione regionale si occupa solo di Terni?

EROS BREGA, Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria. No, in quello specifico noi andammo ad approfondire quel tema perché, come ho ricordato prima, la Commissione consiliare non è una Commissione d'inchiesta, la Commissione consiliare ha dei ruoli delimitati.

Su sollecitazione di consiglieri di maggioranza e di opposizione emerse la possibilità di approfondire sulla città di Terni un problema ambientale. Come ho ricordato prima, questo generò da parte di alcuni deputati, non ricordo di quale gruppo, la richiesta di fare per Terni l'area di crisi complessa ambientale, perché si riteneva che la città di Terni potesse avere dei requisiti particolari in tema ambientale. Dunque, noi andammo lì per dare questo segnale, tutti d'accordo per affrontare questo tema. Non abbiamo mai affrontato in maniera approfondita, anche perché la giunta regionale non ci aveva mai dato atti in base a cui potevamo aprire questa situazione, che ci potessero permettere di affrontare i temi dei rifiuti.

Questo è agli atti della Commissione. Io ero presidente, mentre il vicepresidente della Commissione, come regola dello statuto, era della Lega. Può verificare che io ho cercato sempre di condividere, come si fa nelle commissioni — lei è presidente e lo sa — con la massima trasparenza tutti gli atti.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUCA BRIZIARELLI. Mi riferisco in particolare alla mozione a trattazione immediata 567, che è stata approvata all'unanimità in consiglio regionale il 26 aprile 2016 e che lei ricorderà senz'altro. A conclusione della Commissione d'inchiesta regionale, che per tre mesi lavorò presieduta dal consigliere Chiacchieroni, fu approvata una relazione all'unanimità.

L'atto successivo, su cui si basava l'accordo fra tutti i gruppi per un'approvazione unanime, reca: « Preso atto del lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta sulla tenuta del sistema di gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale, trasmette tutto il materiale esaminato dalla suddetta Commissione all'attenzione della II Commissione consiliare, così da poter permettere di organizzare il lavoro in continuità, convocando audizioni periodiche ogni tre mesi circa per affrontare le problematiche legate al ciclo della raccolta dei rifiuti in

Umbria ». Invece, venivano affidate altre competenze della costituenda Commissione antimafia.

La domanda è: nei trenta mesi circa d'attività, visti anche i solleciti in questo senso, quante riunioni trimestrali dedicate a questo, coinvolgendo i soggetti, come era emerso dalla discussione in consiglio, quindi le associazioni, l'AURI, le varie parti, la II Commissione ha dedicato a questo tema, escludendo ovviamente il meritorio lavoro riportato relativamente all'area di crisi complessa di Terni — citava il 2018 — e anche la valutazione annuale sull'andamento dei rifiuti, che è un atto ordinario previsto dal piano di gestione dei rifiuti, in termini di audizioni e lavoro svolto ?

EROS BREGA, Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria. Noi abbiamo fatto due o tre audizioni, non di più, su quel tema. Le facemmo con il presidente dell'AURI e con i dirigenti dell'AURI e anche con le aziende gestrici per fare il punto della situazione. In seguito ci siamo fermati, non per mia decisione ma per decisione di tutta la Commissione, maggioranza e opposizione, perché, come voi sapete, non abbiamo mai ricevuto sostanziali risposte.

Era tutto fermo perché c'era l'idea dell'aggiornamento del piano, ma l'aggiornamento del piano non è fatto dalla Commissione, è fatto dall'AURI con la giunta regionale. La Commissione non ha la possibilità di fare l'aggiornamento del piano, perché sono due cose completamente diverse.

Dunque, noi personalmente abbiamo fatto quello che potevamo fare. Abbiamo fatto due o tre audizioni. Adesso non ricordo bene con precisione quante sono state, ma non sono state più di due o tre audizioni, forse quattro, con il presidente dell'AURI, con i dirigenti dell'AURI e poi abbiamo convocato le aziende gestrici degli ATI rispetto a come è divisa l'Umbria. Abbiamo fatto il punto della situazione, abbiamo più volte sollecitato la giunta regionale a intervenire in tal senso, ma non abbiamo...

PRESIDENTE. Quindi, qual è stato il punto della situazione? Quali sono state le conclusioni che avete tratto?

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. Non siamo arrivati a conclusioni, se non quelle di sollecitare la giunta regionale ad andare insieme all'AURI a una revisione del piano e fare una proposta. Io mi posso permettere tranquillamente di fare una valutazione politica: credo che il piano regionale dei rifiuti della regione Umbria sia tutto sommato un buon piano, ma manca la chiusura del cerchio. Questo è un dato politico. Dentro il piano regionale è mancante la chiusura del cerchio, perché, al di là di tutto...

PRESIDENTE. Che intende per chiusura del cerchio?

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. Prima o poi bisognerà decidere se mandare i rifiuti in impianti di valorizzazione, decidere se si va sempre esclusivamente in discarica, se si produce il CSS (combustibile solido secondario). Io non so quale potrebbe essere, però, se voi avete approfondito il piano dei rifiuti della regione, si capisce tranquillamente che il piano dei rifiuti sostanzialmente non sceglie ancora. Quella era una sollecitazione che la Commissione all'unanimità faceva verso la giunta regionale. Ecco perché andava in qualche maniera rivisto: bisognava decidere come chiudere questo ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE. Avete fatto anche qualche sopralluogo per visitare gli impianti oppure no?

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. No. Io voglio distinguere quella che fu la Commissione d'inchiesta, che durò tre o quattro mesi, e fece una serie di sopralluoghi. Io non ne facevo parte e non la conoscevo, ma era mirata a un mandato. Noi quando abbiamo affron-

tato il tema dell'area di crisi ambientale per la città di Terni abbiamo fatto dei sopralluoghi e li abbiamo fatti esclusivamente nella discarica della città di Terni, quella dell'AST-Thyssenkrupp, che credo anche voi abbiate visitato.

PRESIDENTE. Cosa avete concluso?

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. Tuttavia, dobbiamo tenere distinta questa rispetto all'altra domanda, perché una cosa è il ciclo dei rifiuti su cui mi faceva la domanda e un'altra cosa è il tema...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il problema...

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. Abbiamo acquisito anche in quel caso tutti i dati. Consideri che abbiamo fatto il sopralluogo quest'anno, credo poco prima di quello che è stato fatto da voi. Adesso non ricordo qual è la data precisa. Io da lì a poco mi dimisi, dunque ho lasciato gli atti.

Sicuramente non c'è stato uno sviluppo, è rimasto come sopralluogo. Ci siamo fatti dare i dati dell'azienda, la quale ci ha esposto come vengono gestiti i fanghi e come viene gestita la discarica. Abbiamo preso atto, c'erano tutti i dirigenti e hanno riportato la documentazione. Noi abbiamo acquisito gli atti ed è finita lì. Non c'è stato uno sviluppo ulteriore rispetto a quel tema.

PRESIDENTE. Vi siete occupati del ciclo di depurazione delle acque?

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. Assolutamente no. Siamo stati a visitare la discarica di Villa Valle, quella sopra la Valnerina, e poi abbiamo fatto un passaggio all'interno dello stabilimento. Ci hanno guidato loro, non potevamo poi... Voi avete un mandato diverso, mentre la Commissione consiliare

regionale può andare fino a un certo punto, non può chiedere altre situazioni.

LUCA BRIZIARELLI. Vorrei sapere se è corretto riassumere così: non c'è stata la costituzione stabile di un tavolo che comprendesse soggetti quali, come era stato immaginato, le associazioni ambientaliste, la giunta o altri. Non c'è stata una periodicità nell'attività? Questa è la prima domanda. La seconda è questa: quindi, non c'è stata una relazione conclusiva rispetto alla mozione 567?

Mi rivolgo al presidente: possiamo assumere come Commissione le richieste formali della II Commissione rivolte alla giunta? Diceva che con degli atti della II Commissione è stata formalizzata la richiesta di chiusura del ciclo, quindi immagino che ci sia stato un atto formale della Commissione nei confronti della giunta, visto che più volte ha ripetuto che la II Commissione ha chiesto alla giunta di attivarsi per l'approvazione del nuovo piano e la chiusura del ciclo. Chiedo se possiamo assumere questi atti.

EROS BREGA, *Presidente pro tempore della II Commissione consiliare permanente della regione Umbria*. Per rispondere alla prima domanda, noi non abbiamo ottemperato, come ho detto prima, alla mozione, dunque la mozione in teoria rimane lì ed è aperta. Attualmente, se volessero, l'attuale presidente e gli attuali commissari potrebbero tranquillamente procedere al mantenimento.

Tuttavia, lei mi insegna, senatore, che la volontà è sempre politica e la volontà politica è anche dei membri della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione. L'opposizione ha fatto questa mozione, ma poi dal 2016 a oggi — questo glielo assicuro e lo dico con grande sincerità — almeno quando l'ho presieduta io, non ci sono state sollecitazioni particolari per l'ottemperanza di quanto disposto nella mozione. Può verificare se le sto dicendo cose diverse. Può tranquillamente verificare e può fare la richiesta anche adesso, affinché i commissari possano chiedere che ci sia l'ottemperamento di quella mozione.

Per quanto riguarda il dibattito in II Commissione, anche in quel caso è tutto registrato, ci sono le convocazioni rispetto a quello che mi diceva il presidente in ottemperanza alla mozione, le richieste fatte negli incontri con l'AURI e con le diverse società e il dibattito che in Commissione è emerso. Anche in quel caso non c'è stata una conclusione, si è lasciato il dibattito aperto, perché, se si fosse arrivati a una conclusione, ci sarebbero stati atti che poi avremmo dovuto portare in consiglio regionale. Ci sono sicuramente le relazioni sul dibattito fatto in Commissione, dove l'analisi che emergeva era quella che ho spiegato. Dunque, è semplice poter ricavare il dibattito avvenuto nella Commissione quando si parlava di questi temi. Ribadisco che, se posso essere utile su qualche altra cosa, sono a disposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'amministratore unico della società GEST Srl, Mauro Della Valle.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore unico della società GEST Srl, Mauro Della Valle, accompagnato dall'avvocato Pasquale Cristiano, che era già stato convocato presso la prefettura di Perugia in occasione dell'ultima missione della Commissione svoltasi dal 26 al 28 marzo scorsi.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'auditore che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica

amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Invito i nostri ospiti a svolgere una relazione sulla materia di competenza della Commissione e della società GEST, sul ciclo dei rifiuti. Eventualmente, le rivolgeremo qualche domanda specifica.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. GEST è una società di scopo che è stata appositamente costituita per la gestione dei servizi integrati dell'ATI 2 di Perugia, per la provincia di Perugia. È una società costituita dalle società che hanno fatto parte integrante dell'offerta al raggruppamento temporaneo d'impresa: 70 per cento, Gesenu; 18 per cento, TSA; 6 per cento SIA; 6 per cento Ecocave.

È una società di scopo che deve occuparsi soltanto degli elementi legati al controllo e al coordinamento delle attività di GEST come concessionario della concessione pubblica. L'elemento fondante di quest'azienda è che, ovviamente, poiché fatturiamo come GEST direttamente ai comuni con cui abbiamo contrattualizzato, a fare l'incasso è direttamente il gestore operativo, che opera a 360 gradi per quanto attiene sia alla gestione degli impianti sia alla gestione dei servizi. Trattiene l'1 per cento, col quale gestisce questa fase di coordinamento e controllo.

Ha una struttura molto semplice: ci sono io e c'è un addetto di segreteria. Noi teniamo rapporti soprattutto per l'aspetto tariffario con l'autorità competente, che è l'AURI.

Io mi sono insediato ad agosto 2017 e dall'insediamento abbiamo cercato di coinvolgere le amministrazioni comunali per cercare di raggiungere gli obiettivi fissati dalla regione Umbria sulla raccolta differenziata, perché l'ambito un po' risentiva di una raccolta più stradale che porta a porta. Abbiamo intensificato sia con gli azionisti, quindi coi gestori operativi, sia naturalmente con le amministrazioni comunali, con il supporto dell'AURI, cercando di condividere con loro dei sistemi di raccolta che potessero dare dei risultati migliori di quelli che avevo riscontrato all'atto di questo nuovo incarico.

Di tutta la parte operativa, dal punto di vista dei servizi e della gestione impianti, si occupano direttamente e completamente i gestori operativi. GEST non ha nessuna iscrizione all'albo per svolgere questo tipo di attività, che è demandata direttamente ai gestori operativi, che noi controlliamo, monitoriamo, con le poche risorse che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire.

LUCA BRIZIARELLI. Mi scuserà la franchezza, ma mi sembra una descrizione un po' riduttiva, anche perché, mi corregga se sbaglio, di fatto il contratto da un miliardo è comunque in capo a GEST.

Ha dichiarato poi che gli incassi sono dei singoli gestori operativi, ma poi ha detto che trattenete l'1 per cento, immagino dell'incassato. Se lo trattenete, poi pagherete i gestori operativi.

Prima di andare avanti vorrei chiarire questi due aspetti: se è corretto dire che a tutti gli effetti la persona giuridica GEST è la sottoscrittrice che risponde del rispetto del contratto o meno; se l'incasso avviene a GEST, che paga i gestori, o meno, e in che cosa consiste che trattenga l'1 per cento.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. GEST fattura ai comuni, perché ha il contratto diretto con i comuni, ma per la delega permanente sugli stessi contratti incassano direttamente i gestori operativi, che riconoscono a GEST, per il principio di funzionamento, per questa mutualità, per questa gestione del controllo e coordinamento, l'1 per cento.

Lei fa riferimento al miliardo che è il valore complessivo dei quindici anni, ma annualmente saranno 70 milioni di euro. Questo significa che GEST ha praticamente un *budget* di spesa di 700.000 euro l'anno, dei quali 250.000 e oltre vanno all'AURI. Tra fidejussioni, cauzioni e tariffa che riconosciamo all'AURI, spendiamo 300.000 euro l'anno; 125.000 euro tra consulenti, collegio sindacale, GDPR e organismo di

vigilanza; per IRES e altre imposte, altri 159.000 euro.

Praticamente, a GEST rimangono 151.000 euro per la gestione dei servizi di segreteria e delle attività di consulenza specifica, che io ritengo siano necessarie, come nel caso della discarica di Borgo Giglione, dove abbiamo creduto di richiedere la consulenza specifica del professor Manassero perché ritenevamo che la discarica potesse essere riaperta. Abbiamo gestito, in questo caso, direttamente e abbiamo ribaltato i costi al gestore operativo. Abbiamo chiamato il professor Manassero a Perugia perché redigesse una relazione e per dimostrare agli organi della regione Umbria gli elementi secondo noi portanti per la riapertura di quest'impianto.

PRESIDENTE. Ha parlato di fideiussioni: che fideiussioni date? Voi non gestite gli impianti: come fate a dare fideiussioni su impianti che non gestite?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Ci sono fideiussioni in capo al gestore previste dal contratto.

PRESIDENTE. Quale gestore?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Come gestore, come concessionario.

PRESIDENTE. Siete voi, quindi, i titolari della fideiussione?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. In quel caso, siamo anche noi titolari della fideiussione, certamente.

PRESIDENTE. Quante fideiussioni avete fatto? Ci potete consegnare una copia di tutte le fideiussioni degli impianti?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Le possiamo consegnare.

Tenga conto che parliamo di 35.000 euro l'anno. Non stiamo parlando di chissà che

cosa. Sono fideiussioni legate alle polizze RCT, alle polizze assicurative, per le coperture di eventuali rischi legati...

PRESIDENTE. Certo, le fideiussioni.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Legate anche alle attività in campo su cui non rispondiamo personalmente e direttamente, ma su cui rispondono i gestori operativi. Questo, però, non ci esime dal fatto di avere comunque una copertura assicurativa.

PRESIDENTE. Potete consegnarci, allora, queste fideiussioni, visto che è un filone d'inchiesta proprio sulle fideiussioni.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Le forniremo.

PRESIDENTE. Queste fideiussioni sono relative a quali impianti?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Non sono relative agli impianti. Le fideiussioni per gli impianti sono rilasciate direttamente dai gestori operativi per effetto dell'AIA.

PRESIDENTE. Le vostre, invece?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Versiamo 350.000 euro all'AURI come autorità.

PRESIDENTE. Che cosa coprono, quindi, le fideiussioni?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Coprono i possibili rischi legati...

PRESIDENTE. Se a fare la fideiussione è il gestore operativo sugli impianti, da quali rischi vi tutelate voi, visto che c'è il gestore operativo?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Contrat-

tualmente, abbiamo l'obbligo di tutelarci perché è previsto nel contratto di servizio che abbiamo stipulato con i vari comuni.

Il fatto poi che le attività siano seguite dai gestori operativi naturalmente comporta e determina che anche loro abbiano a loro volta questa copertura.

In ogni caso, noi abbiamo una copertura totale per tutta la gestione del servizio, della concessione.

PRESIDENTE. Non mi è molto chiaro.

Se per un impianto c'è una fideiussione da parte del gestore operativo, non vedo come voi possiate avere una fideiussione parallela sulla stessa gestione.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Non è una fideiussione parallela. È una fideiussione contrattuale.

PASQUALE CRISTIANO, *Consulente legale della società GEST Srl*. Il sistema prevede due tipi di garanzia: altre sono le gestioni relative alla gestione impiantistica, per cui ci sono fideiussioni, e quindi garanzie, rilasciate dai singoli gestori operativi titolari dell'autorizzazione, rilasciate normalmente secondo la normativa vigente, in favore dell'amministrazione, dell'autorità che rilascia il titolo autorizzativo, in questo caso la regione Umbria. In questo caso, stiamo parlando delle fideiussioni che rilasciano i singoli gestori operativi.

Altro è la fideiussione prevista nel contratto di servizio. Essendo una fideiussione prevista direttamente in capo a GEST, è GEST a rilasciarla, in questo caso nei confronti di quella che era la stazione appaltante della gara a suo tempo espletata dall'AURI.

Sono due garanzie diverse rilasciate da soggetti diversi in funzione di elementi di tutela diversi.

PRESIDENTE. La mia domanda è: che cosa coprono queste fideiussioni in capo a voi?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. È una garanzia prevista nel contratto.

PRESIDENTE. Garanzia su che cosa?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Sull'esecuzione del contratto stesso a norma del codice dei contratti.

PRESIDENTE. Perfetto.

LUCA BRIZIARELLI. Per riassumere — peraltro, questo è il quadro che ci ha descritto il dottor Galilei in audizione — quella che lei ci descrive è sostanzialmente una scatola vuota. Brutalizzando, si è costituita la società, ha partecipato alla gara, ma di fatto tutte le funzioni sono assegnate ai gestori operativi?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Tutte le funzioni operative sono demandate ai gestori operativi.

LUCA BRIZIARELLI. Tecnicamente, tuttavia, per quanto riguarda l'inchiesta, le sovrapposizioni hanno visto chiamate in causa le tre gestrici d'impianto, mi corregga se sbaglio. Ecocave non ha impianti, fa solo il servizio di raccolta. Sia TSA sia Gesenu sia GEST sono state chiamate a rispondere della presunta fatturazione di servizi previsti dal contratto fatturati ai comuni e non svolti dalle società operative. Sarebbero stati fatturati dalla casa madre, GEST. Avrebbero dovuto essere svolti dai gestori operativi per un importo — almeno secondo la notizia di stampa, che ci è stata confermata anche da tutti gli auditi — di diversi milioni di euro. Si ragiona di circa 27 milioni di euro.

Su questo anche GEST è stata chiamata a rispondere per la fatturazione di servizi non resi e previsti da contratto: è corretto?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. È corretto. È un'attività su cui, però, non posso rispondere perché sono subentrato ad agosto del 2017. C'è un'indagine in corso, c'è un dibattito in corso. Non è che debba io rispondere su attività che ha svolto il gestore operativo dal 2010 al 2015, perché

io non esisteva allora. Che vuole che le dica ?

LUCA BRIZIARELLI. Scusi, lei è qui come rappresentante di un soggetto che ha personalità giuridica e che esisteva al tempo. Io non le sto imputando a titolo personale né la domanda è rivolta a titolo personale. Le dicendo che GEST in quanto società dovrà rispondere, così come Gesenu e TSA, di quanto ipotizzato dal pubblico ministero alla magistratura. Al di là di tutto, di fatto non sono stati chiamati soltanto i gestori operativi, ma anche GEST è stata chiamata a rispondere sulla sovrapproduzione come concessionario. Poi non so se per omesso controllo o altro, ma comunque GEST di fatto, insieme alle altre due società, è chiamata a rispondere.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Certamente, sì.

PRESIDENTE. In cosa consiste quest'indagine ?

PASQUALE CRISTIANO, *Consulente legale della società GEST Srl*. Non credo che sia io a dover relazionare sull'indagine in corso. C'è un'indagine in corso. Io ne ho preso atto, ma credo che tutti abbiano letto gli atti di questa fase. Ognuno di noi ha una personale opinione su questo, ma di fatto è un'indagine in corso, quindi nel prosieguo vedremo.

LUCA BRIZIARELLI. Lei ha firmato una diffida come amministratore unico. C'è stata una diffida nei confronti di AURI relativamente alla tariffazione che unilateralmente AURI, se ho ben compreso, ha ritenuto di decurtare in maniera importante, con il risultato indiretto di vedere ridotta la TARI prevista. Se non erro, GEST ha diffidato AURI da questo.

Quanto ai sovraccosti derivanti dal trasferimento fuori regione dovuti al blocco degli impianti, c'è un arbitrato o una causa in corso, in quanto i comuni non ritengono dovuta una parte dei sovraccosti, mentre GEST la ritiene dovuta? Qual è lo stato

dell'arte? GEST ritiene di andare avanti per dimostrare che, come da contratto, i sovraccosti non sono dovuti alla società, ma a cause terze, quindi da chiedere comunque ai comuni? Qual è lo stato dell'arte sul contenzioso o l'arbitrato in corso tra la società e i comuni?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Su questo, magari, mi faccio supportare dall'avvocato.

Abbiamo diffidato l'AURI perché siamo stati spettatori di un balzello di tariffe. La prima tariffa ci è stata formulata a 176 euro, poi noi abbiamo presentato una documentazione tecnica a dimostrazione dei corrispettivi che andavano richiesti e che abbiamo stimato — questa è un'ipotesi di tariffa, naturalmente — in ossequio alla determina dell'AURI che stabiliva i flussi, che stabiliva a quali impianti i soggetti gestori avrebbero dovuto destinare i rifiuti. Abbiamo dimostrato che quei 176 euro non ricoprivano i costi.

Abbiamo suggerito alcune soluzioni anche di utilizzo di impianti regionali che avevano e che hanno la possibilità di gestire queste tipologie di rifiuti prodotte dal gestore operativo nell'impianto di Ponte Rio e nell'impianto di Pietra Melina, ma a oggi non abbiamo ricevuto nessun consenso. Dal 2017, dalla chiusura di Borgo Gligione, la carenza impiantistica ha fatto sì che il gestore operativo, Gesenu in questo caso, si sia rivolto al mercato esterno a livello regionale per cercare di conferire il rifiuto prodotto da Ponte Rio, la frazione organica, quindi la parte che deve essere stabilizzata secondo la normativa vigente.

Ha reperito sul mercato, e non è stato semplice, gli impianti che potessero fare quest'ulteriore trattamento finalizzato al recupero. I rifiuti urbani sono limitati, come ben sapete. Ha individuato questi impianti, che poi sono 3-4 in Italia, che hanno dato questa disponibilità e li ha utilizzati per non andare in emergenza, cioè per evitare di non dover ritirare il rifiuto urbano prodotto dall'ambito ottimale, dall'ATI 2, che nel 2018 corrispondevano a 60.000 tonnellate, quest'anno stimate in 55.000. Ha continuato a rivolgersi parzialmente a questi

impianti in carenza degli impianti regionali.

Peraltro, ci è stata data disponibilità anche da Acea, e l'impianto SAO ci aveva dato una disponibilità, anche se parziale, per 9.000 tonnellate, quindi avevamo chiesto all'AURI di poter utilizzare quest'ulteriore impianto regionale per cercare di ridurre i costi, quindi far sì che questa tariffa potesse... Poiché, però, non competono a noi né le tariffe né i flussi, ma all'AURI, abbiamo sollecitato l'AURI a concretizzare questa disponibilità nei confronti dei gestori operativi che io rappresento, cosa che a oggi ancora non è avvenuta. Siamo costretti, quindi, per non fermare il ciclo, ad andare fuori regione perché non riusciamo ad avere quest'accesso da parte dell'AURI sugli impianti a livello regionale.

PRESIDENTE. Sempre tornando all'inchiesta del 2015 e all'interdittiva, Gesenu ha dichiarato di aver assunto varie iniziative, ad esempio di prevenzione, a seguito di queste vicende giudiziarie: come GEST che iniziative avete preso al riguardo?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Noi stiamo rivedendo il nostro modello, il MOG 231. L'abbiamo dovuto adeguare alla normativa. Abbiamo pensato anche di adeguarlo al fatto che, anche se in maniera minimale, abbiamo costruito una struttura, la segreteria, dei professionisti che ci supportano. Stiamo adeguando. Abbiamo il modello pronto. Pensiamo di presentarlo all'assemblea dei soci. Alla prossima assemblea dei soci dovremmo deliberare il bilancio e fare anche quest'ulteriore passaggio per attivare questo nuovo modello organizzativo. Abbiamo cercato di implementare ancora di più e di mettere in sicurezza la nostra attività.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la carenza impiantistica, qual è il futuro di questi impianti? Qual è il futuro di GEST? Avete in previsione di gestire voi direttamente qualche impianto, di farvi promotori di qualche ammodernamento, amplia-

mento? Avete fatto delle richieste? Qual è il futuro impiantistico dal vostro punto di vista, considerando la carenza?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Noi non andremo mai a gestire gli impianti, perché non abbiamo le autorizzazioni e non credo che questo faccia parte dello scopo sociale di GEST. GEST continuerà a fare il controllo e il coordinamento, attività che è stata demandata dai soci di GEST, dagli azionisti di GEST. Non abbiamo nessuna preclusione di questo tipo.

I gestori operativi stanno lavorando per cercare di migliorare gli impianti a 360 gradi. Il gestore Gesenu ha presentato adesso un piano di adeguamento alle BAT per quanto riguarda Ponte Rio con delle ulteriori modifiche su una parte della linea di ricezione del materiale RDM, del materiale plastico. C'è, infatti, un'inversione di tendenza nell'ambito della raccolta: non si fa più un materiale multileggero pesante, come si dice in gergo, cioè non c'è più il vetro, e quindi si tratta di adeguare la linea di trattamento al fatto che non c'è più il vetro perché viene raccolto in maniera differenziata. Questo è il progetto di raccolta che abbiamo individuato.

A Pietra Melina l'impianto in questo momento è fermo. Dovrebbe riaprirsi a giorni. Ha avuto un problema legato agli odori. Hanno dovuto adeguare il biofiltro. Naturalmente, abbiamo fatto tutte le richieste del caso. Dovremmo riaprire a giorni.

A settembre abbiamo previsto di riconvertire l'impianto di Pietra Melina da FOU a FORSU per cercare di stabilizzare il sistema, cioè evitare che il sottovaglio, la parte organica prodotta da Ponte Rio debba andare fuori regione. Utilizzando l'impianto di Pietra Melina, perlomeno pensiamo di aver stabilizzato la parte impiantistica per quello che concerne la gestione del rifiuto urbano.

TSA sta lavorando per quanto attiene alla presentazione dell'AIA e al progetto definitivo per la stabilizzazione del piede della discarica, progetto definitivo che è stato presentato. Sta lavorando con la regione a stretto contatto. Adesso, bisogna bandire le gare, perché TSA è una società

pubblica, quindi ha bisogno di fare tutti i percorsi previsti dalla norma. Speriamo di riuscire ad avere la disponibilità impiantistica di Borgo Giglione ulteriore alle 40.000 tonnellate, ai 36.000 metri cubi autorizzati in questa prima fase per scongiurare, da gennaio-febbraio del 2020, il riaccutizzarsi eventuale di una crisi. Tutto il rifiuto prodotto da Ponte Rio, il sopravvaglio, la parte secca, non sapremmo dove collocarla. Il 60 per cento di 55.000 tonnellate significa circa 33.000 tonnellate.

Auspichiamo che Borgo Giglione, superata questa prima fase, riesca a continuare l'autorizzazione, perché ci sono volumetrie disponibili, quindi che ci sia la possibilità di implementare questa discarica, e quindi portare avanti la coltivazione.

PRESIDENTE. Se non fosse possibile, che cosa succede?

MAURO DELLA VALLE, Amministratore unico della società GEST Srl. Sarà l'AURI a darci le destinazioni. A stabilire i flussi è l'AURI. È l'autorità che stabilisce sia i flussi sia i prezzi. Ci sono altre possibilità a livello regionale. Sarà lei che dovrà stabilire, se c'è un'emergenza di questo tipo, a quali impianti potremo destinare i rifiuti che produciamo a Ponte Rio.

LUCA BRIZIARELLI. A una domanda non ha risposto. Probabilmente, è colpa mia, ne ho poste troppe. La domanda riguardava il sovrapprezzo richiesto per il trasferimento fuori regione. C'è un contenzioso su questo. Il contratto a monte prevede che sia dovuto il sovrapprezzo solo se non è colpa del gestore il costo aggiuntivo. Viceversa, i comuni sostengono che sia colpa del gestore. Su questo può darci il quadro aggiornato?

Relativamente poi all'attività precipua per cui nasce GEST di coordinamento e controllo, nell'ambito di quest'attività svolta, al di là della sua persona, dal 2017, ma in generale dalla nascita di GEST, era mai emersa qualche criticità, qualche incongruenza che potesse far pensare alla sovrapproduzione da parte dei gestori operativi? In generale, esiste una relazione trime-

strale, semestrale, annuale dell'attività di coordinamento e controllo da parte di GEST sull'attività dei gestori operativi? Nel caso, vorremmo acquisirla.

PASQUALE CRISTIANO, Consulente legale della società GEST Srl. Per quanto riguarda l'aspetto tariffario, c'è da dire questo: sulle tariffe del 2017, quindi le tariffe di accesso agli impianti, sia di recupero sia di smaltimento, c'era stata una determinazione da parte dell'AURI, dell'autorità di regolazione, che aveva sostanzialmente ridotto la proposta del piano tariffario che il gestore aveva formulato, volendo semplificare al massimo, riducendo queste tariffe in considerazione del fatto che gli incrementi tariffari erano considerati, secondo l'autorità, non dovuti perché frutto di una condotta in qualche modo colpevole dei singoli gestori operativi.

Questa delibera dell'AURI, contestata sia da GEST sia dai singoli gestori operativi, ha portato a una prima diffida volta all'instaurazione di un possibile tavolo di contraddittorio, di analisi e di riesame di queste delibere. Questa diffida non ha avuto inizialmente esito. GEST, allora, unitamente ai due gestori operativi interessati (Gesenu e TSA), ha proposto ricorso al TAR dell'Umbria, ricorso in sede amministrativa, non arbitrato.

Il TAR si è espresso, almeno per quanto riguarda la fase del primo grado, con una sentenza che ha accolto sostanzialmente il ricorso proposto da GEST, quindi ha riconosciuto la circostanza che in realtà l'incremento di costo dovuto al ricorso a impianti esterni rispetto a quelli dell'ATI 2 non era imputabile a un atteggiamento colpevole o colposo dei singoli gestori operativi, ma legato a circostanze oggettive, primi tra tutti alcuni provvedimenti della stessa regione Umbria.

A fronte di questa sentenza, che ha quindi riconosciuto questi maggiori costi, GEST aveva anche formulato una proposta, se vogliamo dire così, nei confronti dell'AURI volta a individuare una modalità di attuazione, di esecuzione di questa sentenza che cercasse di salvaguardare l'interesse degli operatori privati al riconoscimento di questi maggiori costi e l'interesse

da parte dell'AURI, e quindi più che altro delle amministrazioni comunali, a calmierare l'incremento dei costi, cercando eventualmente di individuare diverse possibili soluzioni.

Neanche questa proposta ha trovato accoglimento. L'AURI ha proposto appello al Consiglio di Stato. Il giudizio è pendente. Ancora non c'è stata l'udienza.

PRESIDENTE. Quando è prevista?

PASQUALE CRISTIANO, *Consulente legale della società GEST Srl*. Non ricordo esattamente, ma nel mese di maggio cominceranno con l'udienza che discuterà l'istanza cautelare, quindi la sospensione proposta della sentenza che l'AURI ha richiesto al Consiglio di Stato. Poi, ovviamente, ci sarà la fase di merito.

PRESIDENTE. Come funzionano i vostri controlli?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Inviemo sistematicamente sia all'AURI sia alle committenti, le amministrazioni comunali, i dati sulla raccolta, e non solo, ma anche su ingresso e uscita degli impianti di destinazione che fanno capo a GEST, quindi quelli di Gesenu e quelli di TSA. Consegniamo mensilmente questi *report*, in cui riepiloghiamo tutti i dati relativi alle attività che eseguiamo, naturalmente monitorando gli impianti dal punto di vista dei flussi, non dal punto di vista gestionale, come compete a chi ha la titolarità dell'autorizzazione. Di volta in volta, verifichiamo...

LUCA BRIZIARELLI. Scusi, non ho capito: inviate ai comuni.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Sì. I gestori operativi ci comunicano mensilmente i dati, che noi giriamo con delle tabelle riassuntive.

LUCA BRIZIARELLI. Chi fa, allora, il controllo sui gestori?

Lei ci ha detto che GEST nasce per l'indirizzo e il controllo, immagino nei confronti dei gestori operativi e del rispetto del contratto. Diversamente, non ho idea di che cosa possiate controllare.

La mia domanda era: avvengono, e se sì in che forma, attività di indirizzo e controllo nei confronti dei gestori? Nell'eventualità, sono emerse nel corso degli anni criticità o incongruenze tali da far pensare a sovrapproduzioni da parte dei gestori operativi, così come riscontrate dalla Guardia di finanza, che quindi hanno portato a rinvii a giudizio?

Possono anche non essere stati svolti i controlli o non essere risultati.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. A questa domanda avevo già risposto.

Io non posso rispondere dei controlli fatti prima che sono entrato in carica come GEST. Non posso rispondere per quanto attiene al 2010-2015.

PRESIDENTE. Non può rispondere, va bene, ma...

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Non le posso rispondere perché non conosco i dati, ma non posso conoscere dei dati del 2015.

PRESIDENTE. Come, si entra in una società e non si conosce il pregresso?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Io conosco i dati attuali. Il pregresso mi interessa fino a un certo punto.

PRESIDENTE. Va bene, dei dati attuali, lei controlla che cosa e come? Per mia ignoranza, non l'ho ancora capito.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. I gestori operativi hanno responsabilità precise, prescritte dalle autorizzazioni, nella gestione degli impianti. Noi non gestiamo gli impianti. Anche per quanto riguarda le rac-

colte, noi non abbiamo una responsabilità diretta nella gestione dei servizi previsti in concessione.

Noi abbiamo soltanto l'attività di controllo e coordinamento, cioè dobbiamo verificare le attività che loro hanno svolto. Io non sono un ente di...

PRESIDENTE. Come verificate le attività che il gestore operativo svolge, visto che è questa la vostra funzione?

MAURO DELLA VALLE, Amministratore unico della società GEST Srl. Mi posso preoccupare di leggere i registri di carico e scarico e vedere quali rifiuti sono entrati e come sono stati destinati poi i successivi rifiuti.

PRESIDENTE. Come fa questo controllo? Sistematicamente?

MAURO DELLA VALLE, Amministratore unico della società GEST Srl. I gestori ci fanno le comunicazioni di rito e noi controlliamo che queste comunicazioni attingano ai documenti ufficiali, dopodiché mandiamo direttamente all'AURI i dati, che loro si aspettano di avere con cadenza mensile, ogni 15 del mese successivo.

PRESIDENTE. Fate semplicemente da inoltro di quello che va al gestore operativo.

MAURO DELLA VALLE, Amministratore unico della società GEST Srl. Facciamo dei controlli, ma non possiamo entrare nel sistema, nella catena di gestione dell'impianto. Non capisco che cosa intendiate per controlli.

PRESIDENTE. L'ha detto lei. È questo che volevo capire. Se si controlla, si controlla.

PIETRO LOREFICE. Neanche io riesco a capire bene. Lei ha usato l'espressione «coordinamento e controllo»: in che cosa si sostanzia la vostra attività di coordinamento e controllo? È solo un'attività di controllo formale sui documenti che rice-

vete dai gestori operativi? Avete una pianificazione periodica, annuale? In che cosa si sostanzia, anche contrattualmente? Non conosco il contratto della società: è solo un controllo formale dei documenti che vi mandano i gestori operativi? Tra le funzioni che avete in capo, c'è solo quello o c'è anche un controllo diretto?

MAURO DELLA VALLE, Amministratore unico della società GEST Srl. Noi non siamo un organismo di controllo. Queste sono competenze dell'organismo di controllo. I gestori operativi rispondono direttamente sulle attività che svolgono presso gli impianti.

Nell'attività di controllo dobbiamo monitorare che i flussi stabiliti in via preventiva siano rispettati e, laddove non lo siano, capire perché. Facciamo un controllo sostanziale delle carte che ci inviano. Formalmente, non possiamo entrare nel meccanismo del trattamento dell'impianto. Io non posso sapere quello che fa Ponte Rio all'interno del proprio cancello dopo la buca dove vengono depositati i rifiuti urbani. Io mi devo preoccupare di monitorare e controllare i flussi in entrata e i flussi in uscita. Quella è l'attività che posso svolgere, perché non sta a me fare altro, e comunque non sarebbe corretto. Oltretutto, non ho la struttura per fare quello che dice. Io non ho l'ingegnere ambientale che vada lì tutti i giorni a fare la verifica del trattamento puntuale. E non credo ce lo abbia chiesto nessuno contrattualmente.

PIETRO LOREFICE. Volevo soltanto capire nella sostanza che attività dovete svolgere per contratto e in che cosa si sostanzia l'attività di coordinamento e controllo. Non sono andato oltre nel chiederle se fate anche attività di controllo di qualità ambientale. Volevo soltanto capire in che cosa consiste la vostra attività. Eventualmente, penso si possa anche leggere dal contratto, che io non ho visto. Tutto qua.

MAURO DELLA VALLE, Amministratore unico della società GEST Srl. Alcune attività di *audit*, le abbiamo svolte, ma soprattutto per la parte servizi, la parte

raccolta. Lì abbiamo fatto una serie di verifiche per accertare la corrispondenza delle attività svolte con quelle dichiarate nei PEF delle amministrazioni comunali, per vedere se i gestori in effetti rispettano i servizi previsti dagli impegni che annualmente prendono con le amministrazioni comunali. Lì abbiamo degli *audit* molto approfonditi. Facciamo delle verifiche. Sostanzialmente, diamo anche dei consigli al gestore operativo per suggerire alcune migliorie che riteniamo debbano essere messe in campo, e probabilmente anche qualche soluzione tecnica che potrebbe migliorare le *performance*.

Dal 2017 a oggi, tenga conto che quest'anno, nel 2018, siamo riusciti a ottenere finalmente quindi, a distanza di poco più di un anno dal mio ingresso, il 65 per cento di raccolta differenziata per tutto l'ATI 2, che era sicuramente un obiettivo contrattuale, ma che prima veniva disatteso.

Noi usiamo come GEST riunire dei comitati tecnici e convocare i gestori operativi per discutere di una serie di tematiche dal punto di vista gestionale. Ho sollecitato l'intendimento di riuscire a ottenere risultati migliori. Mediamente, forse tranne che per i comuni del lago, anche con il supporto dell'AURI — abbiamo chiesto incontri in cui l'AURI si è prestata a fare da interfaccia in questo tipo di interlocuzione con le amministrazioni comunali — stiamo raggiungendo degli obiettivi. In diversi casi, ormai, possiamo dire — penso a Todi, ad Assisi, a Valfabbrica, a Perugia stessa — di aver superato abbondantemente il 71 per cento. Stiamo raggiungendo degli obiettivi in questo senso.

PRESIDENTE. Ho un'ultima domanda.

Potreste spiegare meglio — forse, mi è sfuggito, non ho ben capito — la procedura di emissione della fattura nei confronti dei comuni per il servizio dei gestori? Come avviene?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl.* A seguito dell'approvazione del piano economico finanziario del PEF, che noi presentiamo insieme ai gestori operativi, che mandiamo

ai comuni, una volta approvato, noi abbiamo una prestazione canonizzata in dodici mesi. GEST non fa altro che fatturare quell'importo messo nel piano economico finanziario comunale sulla base del mese di competenza, che incassa direttamente il gestore operativo.

PRESIDENTE. Siete voi, quindi, a emettere la fattura.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl.* La emette GEST, certamente. È previsto dal contratto di concessione.

LUCA BRIZIARELLI. Colgo uno spunto importante e interessante per farle una domanda.

Lei parlava di *audit* relativi ai piani economico-finanziari dei comuni: questo avviene da quando c'è lei o avveniva anche prima. Se non lo sa, può verificarlo e farcelo sapere? Come viene calcolato quel 65 per cento?

In particolare — sto sull'aspetto economico, prendo atto che non c'è né la possibilità né forse l'autorità per fare controlli tecnici all'interno degli impianti — le risulta che ci siano, come ci ha detto la presidente di TSA, circa 400.000 euro dovuti dai comuni del Trasimeno che però TSA non può richiedere direttamente perché è GEST che dovrebbe farlo? Vi risulta?

Nelle verifiche sul piano economico, per fare due esempi, era mai emerso che TSA lavorasse sottocosto rispetto a Gesenu per il costo di conferimento a Borgo Gaglione, tanto che poi si è rivista la tariffa, che immagino abbia avuto una conseguenza sui piani economici e finanziari di tutti i comuni? O, per dire, per i piani di ammortamento su tutti i mezzi, viene verificato che ci sia corrispondenza, per esempio, che sono stati svolti, se i mezzi effettivamente sono stati sostituiti, se siamo ancora in corso di ammortamento? Questo è un tipo di verifica che state svolgendo? Non è assolutamente di carattere ambientale, ma solo di corrispondenza tra dotazioni, piani economico-finanziari e determinazione dei costi per i comuni.

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. Me ne fa sempre tante, di domande. Vediamo di ricordarle e di darle risposte puntuali.

Per quanto riguarda quei 400.000 euro, non lo ricordo l'ammontare preciso, è una richiesta che GEST ha fatto per interessi moratori ai comuni del lago. Questa fattura è stata emessa da GEST perché è stata richiesta dal gestore operativo. Il gestore operativo in consiglio di amministrazione ha deliberato, e quindi il presidente per iscritto ha richiesto a GEST, che non ha potuto esimersi dall'emettere queste fatture, per interessi moratori per ritardato pagamento.

A oggi, queste fatture non sono state chiuse, perché le amministrazioni comunali stanno cercando di chiudere un'altra partita con TSA, che è quella dei contributi CONAI. Vorrebbero condividere questi interessi moratori a scapito... Io su questa partita non sono stato molto disponibile, perché ho detto che sono due cose diverse. Pertanto, gli interessi moratori vanno per quello che ci è stato richiesto di essere fatturati. Eventuali situazioni tra il gestore operativo e le amministrazioni comunali dovranno essere chiuse in separata sede.

Alla luce dei fatti, stiamo trovando una soluzione per definire queste questioni proprio in questi giorni. La scorsa settimana ho incontrato il presidente di TSA, Alessia Dorillo. L'avvocato di TSA e il nostro consulente legale stanno cercando un *agreement* con le amministrazioni comunali per definire questa partita. Questo è per quanto riguarda gli interessi.

Per le percentuali di raccolta, noi facciamo un'analisi mensile dettagliata. Naturalmente, facciamo riferimento alla quantità di rifiuti raccolti, sulla quale calcoliamo tutte le frazioni merceologiche che vanno al recupero, quelle previste dal decreto ministeriale. Condividiamo, ovviamente, il percorso legislativo. È un puro calcolo percentuale in cui si attesta per un servizio il raggiungimento di taluni obiettivi.

Naturalmente, rifacendomi a quello che diceva prima, questo ha un'influenza anche sulle tariffe: più rifiuti indifferenziati pro-

duce l'amministrazione comunale, il territorio, e più probabilmente quest'anno avrà risentito di quei famosi aumenti.

Gli aumenti tariffari di quest'anno purtroppo sono oggetto di alcuni elementi. Prima di tutto, è un adeguamento tariffario. Nel 2018, l'AURI fece una tariffa diversificata, 140-156, quindi le amministrazioni comunali potevano scegliere di mettere nel piano economico-finanziario la tariffa più alta o di mettere la tariffa più bassa e fare il conguaglio l'anno successivo. Guarda caso, non so perché — non lo chieda a me — hanno scelto tutti di mettere la tariffa più bassa.

Questo significa che, se quest'anno la tariffa è 170, lei ha un dente per cui abbiamo calcolato che percentualmente, da 140 a 170, soltanto l'aumento della tariffa del CTS incide 4 punti e poco più sul piano economico-finanziario di quest'anno. Se a questo aggiunge l'aumento triennale del 3,17 dell'ISTAT — il concessionario, insieme ai gestori operativi, ha prestato i maggiori oneri dovuti ai carburanti, ai costi del personale e ad altro, che corrispondono al 3,17 — soltanto su questi due elementi lei ha già un aumento del 7,17 per cento. Non abbiamo chiesto niente più di quello che era prevedibile.

Aggiunga a questo, poi, per i comuni che non sono virtuosi, cioè che non raggiungono il 70 per cento, un ulteriore aumento di costi di smaltimento, che pure incidono tra i 2 e i 3 punti. Ecco che, senza colpo ferire, i comuni meno virtuosi oggi si trovano a spendere il 10 per cento in più.

A fronte, però, di queste tariffe che abbiamo contabilizzato in maniera matematica — se è AURI che stabilisce i flussi e mi dice di andare all'impianto A, B o C, e l'impianto A, B o C applica una tariffa, io non faccio che calcolare il flusso dei rifiuti e le quantità per il prezzo — a questo punto la somma di tutte questi voci di costo mi danno un prezzo finale, il famoso 183 che avevamo chiesto in seconda istanza all'AURI dopo che ci avevano presentato una proposta di tariffazione per il CTS di 176 euro a tonnellata.

Noi avevamo fatto il calcolo sulla base della determina che l'AURI aveva predispo-

sto, determinato sui flussi. Se lei stabilisce i flussi e gli impianti e gli impianti mi fanno quella tariffa, per me è abbastanza semplice, matematico, che venga un risultato. La nostra richiesta non era perché volessimo di più, ma perché quello era il costo.

A fronte di questa valutazione, avevamo posto anche delle altre soluzioni. Avevamo chiesto, per esempio, quella di utilizzare impianti regionali che ci potessero far ridurre perlomeno i costi di trasporto. Si vedano i casi SAO Orvieto, Acea Ambiente, che ha dato disponibilità per il trattamento di 9.000 tonnellate, che a noi costa 170-175 euro a tonnellata incluso trasporto, mentre con SAO forse potevamo risparmiare e arrivare a 135-140 euro a tonnellata incluso trasporto. Questo significava, per quelle 9.000 tonnellate, una riduzione di costo di 35-40 euro a tonnellata. Nonostante le nostre richieste, però, a oggi non abbiamo avuto riscontro dall'AURI.

Abbiamo anche chiesto di utilizzare in parte l'impianto di Sogepu. Stiamo mandando una parte del sottovaglio, sempre quello che mandiamo fuori regione, per cinque viaggi a settimana direttamente a Sogepu, che ha uno spazio a livello impiantistico. Abbiamo accettato, quindi, anche lì di far trattare a loro questo rifiuto, perché questo ci consente comunque dei recuperi.

Tutte queste cose, però, non stanno soltanto a noi. È l'autorità che deve guidarci a individuare anche soluzioni che ci consentano di calmierare, di limitare questo costo della tariffa. Pertanto, se devo continuare a mandare i gestori operativi sugli impianti fuori regione, i costi sono quelli. Non li decidiamo noi i costi sugli impianti fuori regione, anzi. Laddove non fossero disponibili, ci sarebbe il problema. Il problema è anche questo, non è che lei va all'impianto di Hera e per l'impianto di Hera chiunque accetta rifiuti. Non è così. È anche una questione commerciale, in questo caso.

LUCA BRIZIARELLI. Serve un accordo interregionale ?

MAURO DELLA VALLE, *Amministratore unico della società GEST Srl*. No, per-

ché noi mandiamo i rifiuti a recupero, quindi sono fuori dagli accordi interregionali. Servono, però, anche rapporti di anni. In questo abbiamo contribuito a trovare soluzioni che potevano salvare il sistema.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl, Alessio Federiconi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl, Alessio Federiconi, che ringrazio della presenza.

Comunico che l'auditore ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'auditore che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Invito il dottor Federiconi a farci una relazione, come eravamo rimasti d'accordo a Perugia.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Buonasera a tutti.

A Perugia ci eravamo lasciati con alcuni punti da approfondire. Ho procurato e portato la documentazione necessaria. In particolare, il primo punto era quello relativo ai fondi che Enel ha versato in seguito alla dismissione della centrale Enel. Questo rendiconto, che lascerò alla Commissione, è stato prodotto dal precedente

liquidatore, il dottor Graziani. Emerge che i 23 miliardi erogati da Enel sono stati affidati per circa 4,4 miliardi di lire alla regione Umbria e per 19 miliardi a Sviluppo Umbria Spa. Di questi la Valnestore Sviluppo ha beneficiato di 9 miliardi di lire e di 1 miliardo attraverso la regione Umbria.

Questi soldi...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, 4 miliardi direttamente alla regione.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Gestiti direttamente dalla regione.

PRESIDENTE. 19 miliardi?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Affidati a Sviluppo Umbria Spa.

PRESIDENTE. Valnestore, invece...

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Valnestore 9 miliardi...

PRESIDENTE. Più uno direttamente dalla regione.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Sì.

PRESIDENTE. La regione Umbria ha devoluto 1 miliardo dei 4 miliardi a voi?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Esattamente. Direttamente alla società.

PRESIDENTE. Quindi, alla regione ne sono rimasti 3.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. 3 miliardi, che poi sono stati trasferiti ai comuni di Piegara e Panicale per opere infrastrutturali.

Questi 11 miliardi circa di lire sono rientrati nelle casse di Enel perché...

PRESIDENTE. Un attimo. 9 più 1 della regione. Quindi, voi avete preso...

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. 9,8 miliardi più 1,1 miliardi. Quindi, parliamo di circa 11 miliardi di lire.

Queste somme – dicevo – sono rientrate nelle casse di Enel in quanto Valnestore, poi, ha acquistato l'ex centrale Enel per circa 4 milioni di euro.

PRESIDENTE. Quindi, di questi 11 miliardi, 4 miliardi...

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Milioni, mi scusi.

PRESIDENTE. 4 milioni di euro.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Sì.

PRESIDENTE. Allora, gli 11 miliardi sono in lire. Giusto?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Esatto. Portandoli in euro, sono circa 5,5 milioni.

PRESIDENTE. 5,5 milioni di euro. Di questi 5,5 milioni, 4 milioni sono andati per acquisire...

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. L'ex centrale Enel, 4,128 milioni di euro, e 550.000 euro circa per l'acquisto dei terreni ex miniera. In qualche modo, l'Enel si è riappropriato di questi fondi che aveva erogato a favore della Valnestore.

PRESIDENTE. Okay. C'erano clausole? Enel ha detto che quei soldi erano comprensivi dei soldi per la bonifica – chiamiamola così – dei terreni.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Come è stato anche precisato nel ricorso che abbiamo depositato in sede amministra-

tiva, non c'era, in realtà, una destinazione d'uso per questi fondi. Dovevano essere utilizzati per opere di urbanizzazione primaria e secondaria dell'area, ma non c'era una destinazione d'uso specifica per la bonifica.

Poi lascerò anche il ricorso che abbiamo depositato in sede amministrativa, in cui viene spiegato tutto questo.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Se questi soldi che avete preso li avete, poi, utilizzati per riacquistare la centrale Enel e i terreni...

Ho capito bene ?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Sì.

PRESIDENTE. Cosa rimane a voi per gestire tutto questo ?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Rimane molto poco. La differenza e altri soldi che aveva la società, in qualche modo.

PRESIDENTE. Quindi, lo scopo di questa società è stato solo quello di acquisire dei terreni senza, poi, avere il capitale per gestirli ?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Io non c'ero in quel momento, però è chiaro che la società aveva lo scopo di valorizzare quel territorio. Era stata costituita proprio per portare un beneficio a quei comuni che avevano subito un danno, se così vogliamo dire.

PRESIDENTE. Quale beneficio può comportare comprare terreni senza, poi, avere i soldi per gestirli ?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Questo non lo so.

PRESIDENTE. Soprattutto, questa compravendita è fatta con un contratto.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Sì.

PRESIDENTE. Ce l'avete ? Ci potete dare il contratto ?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Ve lo posso mandare. Non ce l'ho qui, in questo momento, ma ve lo faccio avere.

PRESIDENTE. Prevedeva delle clausole ? Quando c'è stato l'atto di cessione di questi terreni e della centrale, c'erano clausole particolari o era un semplice contratto di acquisto, dove si cedeva meramente la proprietà e basta ?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Non c'erano clausole specifiche. Innanzitutto, c'era stata una prima convenzione nel 1995, che era stata poi sostituita dal protocollo d'intesa del 2003, che andava a rettificare il precedente accordo. In questo protocollo d'intesa non venivano individuate destinazioni d'uso specifiche per questi fondi.

Da quello che risulta e anche da quello che abbiamo indicato nel ricorso, non c'era l'onere per Valnestore di bonificare questi terreni. Ripeto, io non c'ero. Dalla ricostruzione che ho potuto effettuare...

PRESIDENTE. Abbiamo necessità di acquisire il contratto...

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Io vi farò avere i contratti di acquisto dei terreni e della...

PRESIDENTE. Eventualmente, se c'erano, anche gli accordi tra le parti.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl.* Assolutamente.

LUCA BRIZIARELLI. Vi sono alcune questioni che erano state oggetto delle domande già a Perugia, ma che non sono state inserite nell'illustrazione. La prima: noi ave-

vamo chiesto di sapere se al momento dell'acquisto fossero presenti o meno stime relative al valore dei terreni e degli immobili acquisiti da Valnestore Sviluppo, tenuto conto che ci sono state anche consulenze di geologi su questo che risultano pagate da Valnestore Sviluppo.

Seconda questione posta già a Perugia che non ha avuto ancora una risposta: i rapporti tra Valnestore Sviluppo e Trafomec, con particolare riferimento all'acquisto della strumentazione e alla sua successiva messa a disposizione senza alcun onere alla Trafomec stessa, con un danno ipotizzato dal suo predecessore di 800.000 euro per la Valnestore Sviluppo. Vorremmo avere contezza dei rapporti e dell'entità del danno, eventualmente, per la Trafomec.

Altra questione. Lei ha appena detto che rimane pochissimo per la gestione di quello che è stato acquisito. Se ricorda, io le lessi il passaggio di Graziani che diceva che addirittura furono comprate queste cose senza ben sapere neanche che cosa fare. Lei ha appena detto: « Con quanto rimasto della società abbiamo agito ». Può dirci quello che già c'era della società come disponibilità economica? Quali sono in questo momento i rapporti con l'ARCI e la FIPSAS (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) per quanto riguarda i laghetti? Sono terreni di pertinenza della Valnestore Sviluppo? Come sono accatastati, a quale titolo sono gestiti e come? Quali sono i rapporti intercorsi sul piano economico tra la Valnestore Sviluppo e la Consenergia Green? In particolare, vorremmo sapere se sono stati trasferiti gli utili della Consenergia Green a Valnestore Sviluppo, quanto per ciascun anno, sulla base di quale calcolo e quali obblighi rimangono attualmente in essere, quali rapporti, tra Consenergia Green e Valnestore Sviluppo.

L'ultimo punto oggetto di domande alle quali non aveva risposto per assenza di informazioni riguarda il museo, in particolare la situazione attuale. Oltre alla partita dell'ipoteca, quindi delle banche, c'era il completamento delle opere indispensabili per quanto concerne la disponibilità del Ministero dei beni culturali ad acquisire il

museo. Se ricorda, avevo fatto riferimento all'impianto antincendio, all'asfaltatura dei piazzali.

Quali oneri rimarranno in carico alla Valnestore Sviluppo e quali passeranno in carico ai comuni, anche in rapporto all'atto che ha firmato lei, in questo caso, come attuale liquidatore, e non il suo predecessore? Mi riferisco al reperto n. 3161, raccolta 2228, firmato il 28 febbraio scorso tra il comune di Piegara e Valnestore Sviluppo nella persona dell'attuale liquidatore. Quale prospettiva c'è per questo contratto, che dovrebbe essere volto alla gestione del museo? In particolare, ci sa dire quanto incidono in questo momento le utenze? Chi le paga? Chi le pagherà sulla base dell'atto richiamato?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Comincio dall'ultimo punto trattato: il museo. Quando sono diventato liquidatore della società era in corso un'esecuzione immobiliare promossa dalla BCC (Banca di credito cooperativo), in cui si era inserita anche la Banca Valdichiana. Avevano pignorato il museo di Pietrafitta. La Consenergia Green è intervenuta per l'estinzione di quell'esecuzione acquistando i crediti dalle rispettive banche. A fronte di un debito della società nei confronti delle banche per 800.000 euro circa nominali, Consenergia Green ha acquistato i due crediti per 360.000 euro circa. Le banche hanno, a questo punto, rinunciato all'esecuzione e il bene è stato liberato.

Come precisavo già l'altra volta, il nostro obiettivo è quello di riaprire il museo. Il comodato d'uso gratuito che è stato stipulato tra la società e il comune di Piegara ha l'obiettivo proprio di favorire l'ultimazione dei lavori che erano stati indicati nella nota dell'Agenzia del demanio. In particolare, come precisava lei prima, c'erano opere di bitumazione delle strade e l'ottimizzazione dell'impianto antincendio. La società, in questo momento, non potendo intervenire direttamente per ultimare quelle opere, ha stipulato questo contratto per far sì che il comune vada a ultimare le opere e per permettere l'apertura del museo. L'obiettivo finale è quello

del passaggio al Polo museale del bene museo, passaggio vincolato all'ultimazione di queste opere. Il comune è intervenuto in questo senso.

Consenergia Green, al momento, non ha distribuito utili a favore della Valnestore Sviluppo. Assolutamente no. C'è stato solamente questo acquisto di crediti direttamente dalle banche, ma non c'è stata alcuna attribuzione diretta di fondi dalla Consenergia Green alla Valnestore Sviluppo.

LUCA BRIZIARELLI. Neanche prima del suo arrivo? Glielo chiedo perché, magari, se non è sicuro... Mi riferisco in generale ai rapporti da quando c'è Valnestore Sviluppo a quando c'è Consenergia Green, non al suo mandato. Lo preciso solo per chiarezza della domanda.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Nel mio mandato sicuramente l'acquisto dei crediti è stata l'unica operazione in cui è intervenuta Consenergia Green. Prima, dovrei verificare, ma penso non sia intervenuta in alcun modo sul fronte patrimoniale a favore della Valnestore Sviluppo.

PRESIDENTE. Oltre al contratto, se può verificare questo punto. Le chiediamo una mini relazione nel merito.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Sì.

LUCA BRIZIARELLI. Riassumo. Lei ci sta dicendo — qui non risulta — che il comune di Piegara si farà carico del completamento delle opere (asfaltatura, impianti, eccetera). Non ha risposto in merito alle forniture. Quanto sta spendendo in questo momento?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Le rispondo.

LUCA BRIZIARELLI. A chi faranno carico?

Le ricordo le altre così, magari, finalmente abbiamo le risposte: il laghetto e i terreni.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Sì.

LUCA BRIZIARELLI. Dopodiché, ho un'ultima domanda.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Per quanto riguarda il discorso delle utenze, c'è stato un accordo con la Sovrintendenza, che si è fatta carico di alcune bollette per la gestione energetica dell'impianto. Il costo è rilevante, considerando che i fossili all'interno del museo hanno alcuni vincoli in termini di temperatura e umidità che devono essere rispettati, vincoli imposti dal Ministero. L'intero impianto, quindi, ha un consumo energetico importante. Ci sono bollette di 1.000 euro e altre bollette di 2.000 euro al mese, con un costo complessivo annuo di circa 20.000 euro per l'energia.

Per quanto riguarda il discorso dei laghetti, il precedente liquidatore aveva stipulato con l'associazione ARCI Pesca sportiva un accordo finalizzato all'utilizzo di quei laghetti. Il contratto è scaduto nel 2018. Attualmente l'ARCI mi sta sollecitando per poter rinnovare questo accordo. Tuttavia, su una parte di quei laghetti è in corso il sequestro penale. Di conseguenza, faremo un'istanza alla procura della Repubblica per chiedere l'autorizzazione a stipulare questo accordo. Loro si incaricherebbero anche di mantenere l'area. Quindi, se ci verrà data l'autorizzazione per stipulare, andremo a rinnovare questo accordo già fatto in precedenza. Attualmente, però, sono inutilizzati a causa del sequestro penale in corso. Ci stanno sollecitando, ma non possiamo stipulare questo accordo.

LUCA BRIZIARELLI. La Trafomec?

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Per quanto riguarda la Trafomec, non c'era una

questione precedente. Non è un punto di cui si è parlato nella scorsa audizione.

LUCA BRIZIARELLI. Sì, lo avevo chiesto espressamente. Lo ricordo perfettamente.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Non riesco a dare un'informazione puntuale e precisa. Posso produrre una relazione in merito alla Trafomec, perché direi delle cose inesatte, che non conosco.

PRESIDENTE. Va bene. Le chiediamo anche questo.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. Una relazione.

LUCA BRIZIARELLI. Le ricordo che non ha ancora risposto, né a Perugia né qui, in merito al valore attuale degli immobili a bilancio della Valnestore Sviluppo ad oggi. Quanto risulta a livello di riduzione di valore?

L'ultima domanda riguardava lo stato dei reperti. Qual è l'ultima volta in cui è stato verificato lo stato dei reperti, visto che sono in custodia e ne risponde Valnestore Sviluppo? Non credo che attualmente la Sovrintendenza abbia un paleontologo a disposizione. Non so se voi abbiate avuto modo, per esempio, di attivarvi e di farli valutare, se siano ancora integri, intatti o ci siano stati problemi con i fossili. Visto il patrimonio rilevante sul piano culturale, credo sia una delle collezioni più importanti d'Europa, sicuramente, vorrei sapere se in questo momento viene monitorata o meno, visto che ne risponderete voi.

ALESSIO FEDERICONI, *Liquidatore della società Valnestore Sviluppo Srl*. In merito ai fossili, la Sovrintendenza tutte le

settimane si reca nel museo per monitorare le condizioni dei fossili e, soprattutto, le temperature e l'umidità necessarie al mantenimento degli stessi. In tal senso, quindi, c'è una partecipazione attiva della Sovrintendenza, che periodicamente si reca lì. Attualmente i fossili sono presso il museo, ma nelle more del passaggio al Polo verranno formalmente affidati al comune di Piegaro, che se ne farà carico. Ad oggi la tutela è di competenza della Sovrintendenza.

In merito al discorso del valore dei beni immobili della società, chiaramente non si riesce a dare un valore preciso a quei beni. Sui terreni oggetto del sequestro non è possibile fare una perizia. Per quanto riguarda la centrale Enel dismessa, l'esecuzione promossa dalla BNL (Banca nazionale del lavoro) è ancora in corso. Siamo in attesa che il perito, il consulente tecnico d'ufficio (CTU) nominato dal tribunale depositi la consulenza tecnica d'ufficio (CTU), per riuscire ad individuare un valore effettivo di quel bene. Ad oggi, da un colloquio che ho avuto con il delegato alle vendite, l'avvocato Caiello, risulta che il CTU ha richiesto più volte delle proroghe per il deposito dell'istanza. Non abbiamo ancora una CTU. Tra l'altro, sempre attraverso il colloquio che ho avuto con l'avvocato Caiello, risultano problemi strutturali nella centrale. È stata nominata una società per operare verifiche per la messa in sicurezza del bene.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, la ringrazio e dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 19.40.

*Licenziato per la stampa
il 10 giugno 2019*



18STC0058840